

3314

7330

La Forza
d' Amore

3314

7330

-E-VI-3360-

- long. 24 - 8 m. n.

- Rezia di Giovanni Sigli

- Mamma di Giuseppe Fabbrini

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

Vedi: SONNECK, pag. 524

Mercoledì e Note di vol. I

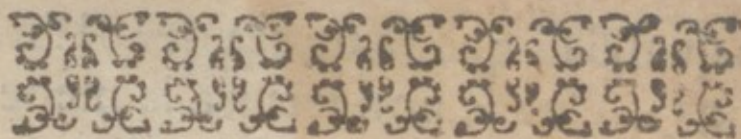
per Alberto Siani

LA
FORZA
D' AMORE
DRAMMA

PER MUSICA.



Nella Stamparia del Pubblico



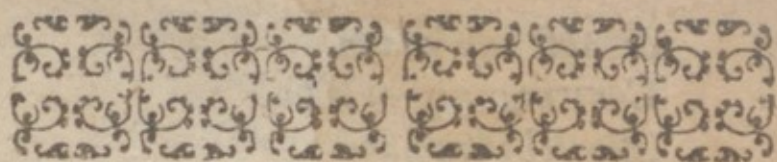
A L L E

ACCADEMICHE ASSICVRATE

*Le Dame della Conuersatione
DI CITTA'.*

LA grandezza della vostra generosità c'assicura dell'aggradimento di questo piccol tributo, che da noi s'offerisce all'ampiezza del vostro merito. L'Oceano benché vasto non isdegnal'acque inuiategli da più minuti ruscelli; Et alle Deitadi sourane sono douute quelle primizie, che nel grembo delle più basse valli germogliano. A voi dunque virtuosissime Dame consecriamo

qual siasi questa nostra debil fati-
ga. Che se non seruirà la mede-
sima per risquoter da vn letargo
vilissimo l'ingegni più fecondi di
questa Patria, palesarà almeno
con attestato di riuerenza il pre-
gio impareggiabile della vostra
dotta Accademia. Sotto l'erudita
tutela di tante Muse andará libe-
ro il nostro Siluio dagl' oltraggi
degli Aristarchi: Sotto il patrocini-
o gentilissimo di tante grazie
riposará sicuro nell' ozio de' suoi
Amori. Fillilo sottragge col pro-
pio petto dagli strali di Nise;
tocca à voi altresì à difenderlo
col vostro merito da' fulmini della
censura.



PROLOGO

SATIRO.

S On le Donne incontentabili
Variabili

In aspetto

Di dispetto

Il Ciel tutte le formò

Ciò ch'è labile

Ciò ch'è instabile

Dentr' il sen li rinerciò

Se s'uniscono

Non sortiscono

Fin' alcuno, perche tosto

Chi aleffo la vuole, e chi arrosto.

Quando fece la natura

Tal figura

Tutto il vento

Con gran stento

Più volubile adunò

Mai si quietano

Sempr'

Sempr' inquietano
 Contentar nissun le può
 Quelche bramano
 Quelche tramano
 Dentr' il cor tengon nascosto
 Chi allefso la vuole, e chi arrosto .
 Più dir potrei di ciò, che l'huom mendace
 Delle Donne ridice
 Ne gran mal temerei, che 'l sess' im-
 belle
 L'arme non porta più delle pianelle
 Ma sia detto con sua pace
 L'artificio si discopre
 E men s'ognero lo dichiaran l'opre .
 Vedo pur che qui costanti
 Son più Donne d'un parere
 In mostrar di Nisfe amanti
 Il saldissimo piacere
 Adora Filli un cor Nisfe le fiere .
 Gite pur tenti di Rose
 Zerbimotti, ch'ogn'im vuole
 Per le Dame far gran cose
 Gite pur di là dal Sole
 Fatti, fatti ci vuole, e non parole .
 Su dunque veggasi
 In Nisfe crudele
 In Siluio penante
 In Filli fedele

La

La FORZA D'AMORE
 Poi il nome pongasi
 Ad ogni Cavalier di vantatore .
 Il mond' in tanto ammiri
 Alle bell'opre uniti
 Delle Donne i desiri .
 Ma sento che mi dice
 Lingua mormoratrice
 Quest'union ve la detesto
 Perché segue nell'anno del Bissesto .
 Belle Dee ch'all'Arbia in seno
 Spuntar fate ogn'hora il Sole
 Dice pur ciò, che dir vuole
 Il liuor col suo veleno .
 Vostro vanto sempre fu
 Alla fama impennar l'ali
 Le vostr'opre furon tali
 Che dier pregio alla virtù .



INTERLOCVTORI.

Nise.

Silvio.

Filli.

Eco.

PROLOGO.

Satiro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Silvio solo.

Sil. **S** Cuotel'alba il ricco manto,
Et al suol pious rugia de,
Ma dal Ciel fuor che di pianto
Altro humor per me non cade;
Scherza l'aura, e gode il prato
Suauissimi respiri,
Ma per me l'acceso fiato
Spira sol de miei sospiri;
Vanne Silvio dolente
Lungi da questi colli
O doue gela, ò doue cuoce il polo
Porta altroue il tuo duolo
Trà le più folte selue
Ch'hauran maggior pietade
Alle querele tue gl'antri, e le belue.
E doue mai s' intese
Alla sciagura mia sciagura eguale;
Vvole vn'Astro fatale
Ch'io segua vna tiranna,
Ch'à morir mi condanna
E quest'è poco
Ma per prenderli gioco

Fa

Fa del mio volto amante
Ninta men bella sì, ma più costate.
Amo Nise, odio Filli
Questa langue per me, quella m'-
vccide

In sì penoso stato
Hor d'amante, hor d'ingrato
I limiti trascorro
Seguo chi m'odia, e chi m'adora
abborro.

Ecco appunto colei
Per cui quest'occhi miei fansi due
fiumi

Al suo venir mi celo;
Più del raggio del Cielo
Lo splendor di costei m'abbaglia i
lumi. *S'asconde*

SCENA SECONDA:

Nise da Cacciatrice.

Nise **V**ago rio, che mormorante
Parli altrui con lingua d'-
acque,
Narra pur, che Nise nacque
Cacciatrice, è non amante.
Venticel ch'al primo albore

Tut.

Tutto brio dispieghi l'ale
Narra pur che questo strale
E di Cintia, è non d'Amore.
Il prato, il bosco, il monte
Ben ponno à chi nol crede
Far di mia libertà sincera fede.
Quest' amena campagna
Che cō l'argēti suoi l'Arbia ne ba-
Hoggi vedrà se Nise (gna
Sa di pesci, e di belue
Spogliar' i fiumi, e spopolar le selue.

SCENA TERZA.

Silvio, e Nise.

Sil. **F**erma Nise, deh ferma
Le fuggitiue piante,
E d'un tuo fedele amante
Senti l'ultime voci,
E pria che fugga l'alma
Da questo seno
Con vn sol guardo mi consola al-
meno.

Nise. Silvio tu parli al vento
Amor non ha possanza
Di trouar nel mio petto albergo, e
stanza;

A 6

Datti

Datti pace se m'ami,
E contro il mal d'amore
Prendi per medicina il mio rigore.

Sil. Poiche sol di ferire
Adorata crudel prendi diletto
Sia stromento il tuo dardo al mio
morire;

La fera che tu brami
Nel mio seno ha ricetto
Alla tua destra a' tuoi bei lumi oh
Dio

Bersaglio più sicuro è'l petto mio.

Nise. Siluio rimanti in pace
Frena l'amaro pianto,
Che dagl'occhi distilli.
E se brami al tuo mal sano consiglio
Dal tuo cor dal tuo ciglio
Dà bado a Nise, e corrispondi a Filli.

[S C E N A Q V A R T A .

Silvio, e Filli.

Filli. **S**il mio ben, mia vita si

Io son quella

Fida Ancella

A cui Siluio il cor rapì.

Sil. Non lo creder Filli no,

Questo

Questo petto

D'altro oggetto,

Che di Nise arder non può.

Filli. Così mi sprezzi.

Sil. Così vuole Amore.

Filli. Senza hauermi pietà.

Sil. Nise è'l mio core.

Filli. Lungi dagl'occhi tuoi

Dunque morir degg'io.

Sil. Fà ciò che vuoi.

Filli. Tanto crudel sei tù.

Sil. Deh parti, o Filli, e non m'affligger
più.

Filli. O rigor senza pari.

Sil. O follia senza eguale.

Filli. Ti muoua il mio cordoglio.

Sil. Ad altri son di cera, a te di scoglio.

Filli. Col pianto il frangerò.

Sil. Non è possibile.

Filli. Col foco de' sospiri.

Sil. Sono inflessibile.

Filli. Chi di te più tiranno al mōdo fù.

Sil. Deh parti, o Filli, e nō m'affligger
più.

Filli. A languire, à languire

Anima disperata.

Sil. A morire, à morire,

O tradito mio core.

A 7

Filli. Che

Filli. Che non si può soffrire
Tirannico rigor bellezza ingrata.
Sil. E' troppo aspro martire
Seguir chi fugge, & abborrir chi
more.

Fil.) A languire, ò tradito mio core.
Sil.) A morire, ò tradito mio core?

Fine del Primo Atto.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Nise, e Filli.

Nise. **O** Cara libertà,
Maestra di contenti,
Più grato risloro,
Più ricco tesoro
A gl'egri viuenti
Di tè non si dà.

Filli. O dura seruitù
D'un core innamorato,
Più cruda catena,
Più barbara pena,
Più misero stato
Al mondo non fu.

Nise.) O cara libertà.

Filli.) O dura seruitù.

Nise.) Del mio libero cor cōsolatrice.

Filli.) Dell'auinto mio cor tormēta-
trice.

Filli) Per te Nise, per te Nise è felice,

Nise) Per te Filli, per te Filli è infelice.

Filli Quanto ò Nise diletta

Inuidio la tua pace, e' tuoi pensieri,

O quanto volentieri

D'ogni affetto digiuna
 Con Nise cābiarei genio, e fortuna;
 Anch'io dal piano al monte
 Curiosa di prede
 Le piante volgerei veloci, e prōte;
 Ma chi soggiace all' amorose cure,
 Douunque muona il piede
 Porta sempre con se le sue suenture.

Nise. Filli, Amor fa da cieco,
 Ma trae sotto la bēda occhi di lince
 Onde chi pugna seco
 Se non fugge non vince.

Filli. Al tuo saggio consiglio
 L'anima si consola,
 Ma chi fuggir può mai l'armi, e l'
 artiglio
 D'un nemico che vola.

Nise. L'otio è la cote in cui
 Per l'animi proclui
 Quel bēdato tirāno arruota l'armi;
 Se tu d'otio lo priui
 L'abbatti, l'incateni, e lo disfarmi.

Filli. Ah che fuggir non posso.

Nise. Anzi non vuoi.

Filli. Amor mi lega.

Nise. Ohibò.

Filli. Siluio.

Nise. Nè meno.

Filli. Chi

Filli. Chi dunque incolpar deggio?

Nise. I sensi tuoi.

Filli. Nise m'è noto a pieno,
 Che di Siluio il volere
 Tu guidi a tuo talento;
 Se con dolci maniere
 A secondar l'induci il mio desìre,
 Cangierassi in gioire ogni tormēto.

Nise. Compatisco il tuo stāto,
 E benche' l'genio mio
 Dalle scuole d'amor viua lontano,
 A prò del tuo desìo
 Tanto farò, quanto per me farei,
 Per hora a me t'inuola.
 Taci, spera, confida, e ti consola.

Nise. Cara Filli.

Filli. O Siluio Idolo mio.

Bella Nise.

Nise. Io resto.

Filli. Io parto.

Nise. Fuggite, o mortali

Dall'empio Cupido,

Che l'barbaro infido

Tiranno è de' Cori,

Chi tormenti non vuol non s'
 innamori.

Quel riso, quel guardo

Quei vezzi gentili

Son

Son tutti focili,
Che destano ardori,
Chi tormenti non vuol non s'
innamori.

Io che del cieco amore
Anco il nome sprezzai,
Come potrò giamai
Benche per altri oggetti
Parlar di fede, e fauellar d'affetti,
Come, ò Filli, deh come
Per farti scorta all'amoroso fine
Nō anderā le mie preghiere a voto,
Se a me d'amore

Anco il principio è ignoto?
Seguane ciò che vuole,
Fingerò di dormire,
E quando Siluio giunge
Sognando li dirò l'aspro martire,
Ch' a Filli per suo amor l'anima
punge:

Priuateui di lume
Occhi per vn momento
Fuor del vostro costume,
Ch'al soaue spirar di placid'aura,
Anco vn finto dormir l'alma ri-
staura.

Chiudeteui pupille
In simulato oblio,

E

E pur che la mia Fille
Col suo dolce desio si yenga a strin-
gere,

Siate chiuse a mirare aperte a finge-
re.

Così farò, cedete
Miei pensieri proterui
Filli m'è cara, e chi promesse offer-
ui. *finge di dormire.*

S C E N A S E C O N D A

Siluio.

L Aura che sibila
L'onda che mormora,
Gl'Augei che sciolgono
Per l'aria il vol
Tutti si dolgono
Al mio gran duol.
Ciel che s'annubila
Nembo che strepita
Scogli che frangono
Le spume al mar
Tutti compiangono
Il mio penar.
Ch'è troppo rio martire
Viuer senz'alma, e non saper
Ma

Ma lasso, e qual rimiro
In preda a vn dolce oblio
Tra quell'ombre giacer l'idolo mio.
O qual propitia sorte,
Quella beltà gradita
In sembianza di morte,
A me di vita.
Tu dormi anima bella, e i sospir
miei.

Risvegliarti non ponno
Vn bel cambio farei
Con te se potess'io d'amore, e sòno.
Dimmi bocca adorata

Quando fia che'l tuo core
Dia bando a quel rigore?

Nise. Anima ingrata. *segnando.*

Sil. Che sento, oh Dio, che sento,
Così se non m'inganno,
Per mio maggior tormento
D'ingrato mi taccio

Nise. Siluio tiranno.

Sil. A me tiranno, o cruda,
Me del nome d'ingrato
vestir potrà chi di pietade è ignuda!
Ma che dico, che parlo
Questa tronca fauella
Questa forma nouella
Di parlarmi dormendo

A sperar mi richiama
T'intendo, si t'intendo.

Nise. Ama, chi t'ama.

Sil. Amor se pure è vero,

Che Nise impietofita
Gradisca il foco mio puro, e sincero

Lascia che fatta ardita

Voli quest'alma a gl'adorati rai,

Lascia che le mie labbra

Nel giardino d'Amor

Nise. Fermia che fai, *si desta.*

Sil. Colghino il primo fior,

Nise. Fuggi indiscreto, sacrilego, arro-
gante,

E pria ch'a meriuolghi

Le temerarie piante,

Sappi, che Cinthia solo

Ha del mio cor la palma

A Cintia consacrai la vita, e l'alma;

E se l'astro d'Amore,

Ch' à te mai non arrise

brami ch' à tuo favore arda, e sfauilli

Dà bando à Nise, e corrispondi a

Filli. *parte.*

Sil. E che volete più

Miei traditi pensieri

Lo stare in seruitù sarebbe poco,

Se due lumi seueri

Non prendesser di me trastullo, e
gioco.

E che vi resta più
Sensi miei disperati
Se non prouar quaggiù pene d'in-
ferno,
Di due lumi spietati
Son le lacrime mie ludibrio, e
scherno.

S C E N A T E R Z A

Filli, Ecco.

Filli **T** Rà le frondi celata
Del vicino boschetto
Scoperta a mio dispetto
Ho di Siluio crudell' anima ingrata;
Ah che 'l frequente humore
Che da quest'occhi verso
Cresce ad'altri il rigore
E a me l'ardor non smorza
Ch'amor del genio, anzi del fato è
forza;
Misera che far deggio
Per mitigar pene sì amare.

Ecco Amare

Filli Amare, è quando, e come

Amar

Amar lassa poss' io
S'al mesto labbro mio
D'amore ancora è proibito il nome,
La mia nemica sorte
Tutte tutte le porte
Alla speranza vuol, ch' io ferri

Eco. Erri.

Filli. Chi far potrà giàmai,
Che Siluio mi consoli,
Mentre per Nise arde d'amore,

Eco. Amore.

Filli. E fia che Amor m' offerui?

Eco. Serui.

Filli. Ch' io serui *Eco* risponde,
Ma non sà ch' in Amore
Seruir non gioua a chi dispera,

Eco. Spera.

Filli. Serui, e spera mi dice la speme,
Quando chieggi conforto, e pietà,
Io che soffro d'Amor le catene,
Seruo, e spero, ma poi che farà.

Priua affatto di mia libertà

Adorando due vaghe pupille
Struggo l'anima a stille a stille
Seruo, e spero, ma poi che farà.



ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Nise.

Bella Filli habbi pazienza
 Quando son gl' innamorati
 Supplicati
 Piglian troppa confidenza,
 Volsti far l' esperienza,
 Ma fu Siluio tanto ardito
 All' inuito,
 Che fu quasi impertinenza.

SCENA SECONDA.

Siluio, e Nise.

Sil. **E**T è possibile,
 Ch' vn vago oggetto
 Racchiuda in petto
 Alma inflessibile.

Nise. Et è possibile,
 Che all' alma mia
 Ogn' hor tu dia
 Noia insoffribile.

A 2.) Et è possibile,

Sil. Per

Sil. Per te son tutto foco.

Nise Io tutta gelo.

Sil. Ti seguirò.

Nise Ti fuggirò.

Nise) Nella mia libertà sēpre costāte.

Sil.) Nella mia seruitù sēpre costāte.

(E con fugaci piante

(E con seguaci piante

(Sarò schiaua di Cintia indiuisibile;

(Sarò l'ombra di Nise indiuisibile.

(Et è possibile.

(Et è possibile.

Sil. Se con rigore eterno

Mi condanni a soffrire

Seza speme di vita vn viuo inferno

Fuggirò tra le rupi

Del Caucaſo gelato,

Andrò doue più fiero

Mira Febo cocente il popol nero,

Alle tigri d' Ircania,

A i macigni Rifei

Piangendo narrerò gl'affanni miei,

Ch' ouunque io volgo i passi

Più di Nise al mio duolo

Pietose trouerò le belue, e i sassi.

Nise. Odi Siluio, e fian quelle

Della costanza mia l'vltime note.

E' la mente di Nise

D:-

D'ogni affetto digiuna
 Non v'ha ragione alcuna
 Ch'ad amarti giamai mi persuada,
 Se di ciò non t'appaghi,
 Và pur doue t'aggrada,
 Che non cura altri vaghi
 Chi di bella honestade hà l'anima
 adorna,
 Parti, fuggi t'inuola, e più nō torna,
Sil. Ah barbara sentenza.

S C E N A T E R Z A

Filli, Siluio, e Nise.

Filli. E'l pianto, ò Nise bella
 Ha forza di placar Nume
 adiraro,
 Al lacrimar d'vna tua fida ancella
 Deh moueti a pietà di quest'ingrato
 Non lasciar che'l dolente
 Fugga le patrie arene,
 Che se dall'occhi tuoi Siluio diuidi
 Pensi dar morte a Siluio, e Filli ve-
 Amalo, ò cara Nise, (cidi.
 Che se bene è crudel d'amore è de-
 gno.
 E tu mostro infedel mira à qual se-
 gno. Giun-

Giunga l'amor di Filli,
 Che prima di veder Siluio lāguire
 Bramo farti felice, e poi morire.
Nise. E doue mai s'intese
 Più saldo affetto, volontà più pia.
Sil. O tormento,
Filli. O costanza,
Nise. O tirannia.
Filli. Ancor non cedi, ancora
 Nutri col tuo rigore il mio cordo-
Nise. O finezza. (glio
Sil. O destino.
Filli. O cor di scoglio.
Sil. Doue mi guidi, o mia nemica
 forte.
Nise. Io ti fuggo.
Filli. Io qui resto.
Sil. Io vado a morte. parte.
Filli. E che posso far di più
 Per confondere vn tiranno,
 A nime disperate,
 Che nel Regno d'Amore
 D'affetti mal graditi il cor pascesse,
 Dite se mai vedeste
 Con più seверо affanno
 Premiar la seruitù,
 E che posso far di più
 Per confondere vn tiranno.

Io procuro contenti
 A chi mi fa languire,
 Io conduco a gioire
 Chi deride superbo i miei tormēti,
 Io machino a mio danno
 Quanto mai di penoso in terra fū,
 E che posso far di piu
 Per confondere vn tiranno.
 Ma così dure tempre
 Non ha il mio cor piagato
 Da resister per sempre
 Al rigor d'vn ingrato infido, e rio,
 Nise, Siluio, Speranze, amore addio.

SCENA QVARTA

Silvio solo.

SI si cangiateui
 In lacrimosi fiumi
 Disperati miei lumi,
 E poi ferrateui.
 Io sprezzato io tradito,
 Io d'inuita beltà bersaglio, e scēpio,
 Io per vnico esempio
 D'ingrata crudeltà mostrato a dito,
 E viuo, e parlo, e miro
 Della vita, e del dì gl' infausti rai?
 Ma se cotanto errai

Della

Della Regia di Dite
 Furie voi pur dormite,
 Voi voi contro di Siluio
 Erinni armateui,
 Sì si cangiateui
 In lacrimosi fiumi
 Disperati miei lumi,
 E poi ferrateui.
 Ma verso me s'inuia
 La superba cagion del mio lāguire,
 Qui m'ascondo a sentire,
 Anzi a morire.

SCENA QVINTA

Nise.

Cieco Amore io ti disfido,
 Questo dardo
 Per bugiardo (grido
 Dichiaro ogni tuo vanto ogni tuo
 Cieco Amore io ti disfido.
 Nudo Arciero all'armi all'armi,
 Se'l tuo strale
 E' fatale,
 Perche nō vieni, o folle, a superarmi
 Nudo Arciero all'armi all'armi.
 Ma tū non vieni
 Et io, mendace pargoletto

Per

Per quest'erma campagna in van t'aspetto,

E non sfaurai fra tanti

Qualche fido seguace, (face

Ch'ad honor de tuoi strali, e di tua

Per te la pugna prenda

Contro l'armi di Nise, e ti difenda.

Venite a mille a mille

Forsennati amatori,

Che l'mio braccio guerriero

Di vincere è bastante,

E d'amati, e d'amori vn capo intie-
ro.

©S C E N A S E S T A del Conservatorio di
Firenze

Silvio, e Nise.

Sil. **E** Ccomi, o Nise bella
Difensor di quel Dio, che
tanto oltraggi.

Vsa pur contro Silvio

Tutte le forze tue, tutt' i vantaggi,

Ch'io stimarò mia sorte

Da sì bella nemica hauer la morte.

Nise. E qual farai difesa

Contro di me bastante (te

Guerriero effeminato, imbelle amā.

Sil. Nise frena l'accenti,

Che bestemmiano Amor sempre

tu menti. *Nise.* All'

Nise. All' armi dunque.

Sil. All' armi.

Nise. Alla proua.

Sil. Al cimento.

Nise. Ecco il ferro.

Sil. Ecco il petto.

Nise. Io lo vibro,

Sil. Io l'aspetto.

Nise. Silvio t'uccido.

Sil. O sorte.

Nise. Chi la vita non cura habbia la
morte. *Nise tende l'Arco per ferir*

Silvio, viè Filli coprédolo cò la sua vita.

S C E N A S E T T I M A :

Filli, Silvio, e Nise.

Fil. **A** Questo seno, o Nise
Drizza lo stral che di scoccar
Vibra ferisci impiaga (sei vaga
E per maggior trofeo
Del tuo braccio inclemente
Uccidi vn innocēte, e salua vn reo.

Sil. O gran forza d'amore.

Nise. O costanza inaudita.

Nise.) Di Filli la pietà ti dà la vita.

Filli.) Di Filli la pietà ti dà la vita.

Sil.) Di Filli la pietà mi dà la vita.

Sil. Son

Sil. Son vinto Amor son vinto

La tua costanza ò Filli

Scioglie quel nodo ond'era Siluio
auuinto

E à forza di pietade

Con tenaci ritorte il cor mi cinge

Mi suiluppa da Nise, e à te mi strìge

Filli Volgete amori a questo seno i
vanni

Sono spenti i rigor morti gl'affanni.

Nise Già che per vie recondite è fatali

Giungeste ò fidi amanti

Del mar d'amore al sospirato lido

Ecco a vostri sponzali

Pronuba Nise, & Himeneo Cupido

Sil. Porgi, deh porgi ò cara

La desiata mano

Pegno d'eterno amore.

Filli Ecco la destra, e con la destra il
core.

Nise) Amanti seruite
Sperate soffrite

Filli) Lo sdegno, e'l rigore

Sil.) Con la forza d'amor, si vince
amore.

Ballo di Pastori.

I L F I N E.

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze